

## **Presentazione Annuario ARPAT 2021**

La revisione della legge operata a fine 2019 ha rafforzato i compiti di elaborazione dati, informazione e comunicazione, confermando ARPAT quale soggetto preposto all'organizzazione e diffusione di un quadro conoscitivo oggettivo ed aggiornato di dati ed informazioni ambientali.

Tale quadro è restituito in primo luogo proprio dall'Annuario dei dati ambientali, che per la prima volta ho il piacere di presentare e che rappresenta uno strumento ormai diventato irrinunciabile per tutti e tutte coloro che si occupano di ambiente. Rappresenta il risultato del lavoro attento e trasparente, fatto di controlli, prelievi e analisi, condotto dall'Agenzia nell'ultimo anno, tanto più importante in un anno come quello passato, segnato dall'emergenza sanitaria.

Con una lettura semplice e veloce ognuno può farsi la propria idea della qualità delle matrici ambientali, rendendo quindi concretamente realizzata la previsione di accesso del pubblico all'informazione ambientale previsto dalla Direttiva 2003/4/CE.

I numerosi indicatori presenti nell'Annuario suddivisi nelle consuete aree tematiche - aria, acqua, mare, suolo, agenti fisici e sistemi produttivi - forniscono dunque una chiave di lettura dell'ambiente toscano, delle sue criticità, ma anche dei suoi punti di forza, a tutti coloro che non solo vogliono conoscere il territorio in cui vivono, ma anche porre in atto azioni e comportamenti per tutelarlo e migliorarlo.

Il quadro da esso fornito è inoltre un prezioso strumento per affrontare concretamente il tema del cambiamento climatico, perseguendo il raggiungimento degli obiettivi stabiliti e riflettendo, insieme agli altri soggetti deputati, sull'importanza della raccolta dei dati per la comprensione dei fenomeni.

Nel contesto europeo e tenuto conto degli indirizzi contenuti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la transizione ecologica e per la trasformazione dei processi produttivi in coerenza con le politiche di riduzione di utilizzo di fonti fossili, la disponibilità dei dati e dei quadri conoscitivi risulta fondamentale per comprendere se le politiche intraprese sono coerenti o meno con gli obiettivi.

La sfida della transizione ecologica è segnata a livello nazionale anche dal relativo Piano Nazionale del quale è oggi disponibile la proposta avanzata dal Ministero. Non è più una questione di opportunità, è una questione di necessità: il Pianeta non può infatti attendere, i prossimi anni saranno fondamentali e decisivi per contrastare i cambiamenti climatici. Anche il recente vertice COP 26 di Glasgow, al netto dei risultati oggettivamente deludenti, non ha potuto non far propri i toni sempre più allarmati dei climatologi e non riconoscere che in assenza di misure adeguate ed immediate saranno inevitabili danni gravissimi ed irrecuperabili per l'eco-sistema.

La Toscana rappresenta una piccola fonte emissiva rispetto ai grandi paesi inquinanti, ma non può e non deve esimersi dal fare la propria parte, nella consapevolezza che non si può risolvere un problema globale se non grazie al contributo di tutti gli attori locali. E' il momento di proporre una

vera e propria strategia che renda attuali, precisi e misurabili gli interventi di riduzione delle emissioni. L'obiettivo è quello di mettere in atto azioni immediate e raggiungere, ancor prima del 2050 fissato quale termine dall'Unione Europea, un bilancio emissivo pari a zero e quindi una Toscana Carbon Neutral.

Occorre procedere con azioni volte ridurre le emissioni, superando il modello dell'economia tradizionale con modalità circolari di produrre e consumare, promuovendo la transizione dall'economia basata sulle fonti fossili verso una nuova economia sorretta da fonti rinnovabili. Accanto a queste azioni di mitigazione, volte cioè a ridurre la presenza di gas clima-alteranti ed inquinanti in atmosfera, saranno attivati anche interventi di cosiddetto adattamento che sappiano far fronte ai cambiamenti climatici già in atto.

In sintesi, possiamo individuare quattro grandi sfide:

- **Neutralità climatica:** azzeramento delle emissioni di origine antropica di gas a effetto serra fino allo zero netto nel 2050, in particolare attraverso la progressiva uscita dalle fonti fossili e la rapida conversione verso fonti rinnovabili nella produzione di energia;
- **Transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia:** passare da un modello economico lineare a un modello circolare, ripensato in funzione di un modello di produzione che consenta il riciclo e il riuso dei materiali eliminando al contempo inefficienze e sprechi e promuovendo una gestione circolare delle risorse naturali e degli scarti anche in ambito agricolo e più in generale dei settori della bioeconomia.
- **Azzeramento dell'inquinamento:** portare l'inquinamento sotto le soglie di attenzione indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità, verso un sostanziale azzeramento, per beneficiare la salute umana e gli ecosistemi;
- **Adattamento ai cambiamenti climatici:** rendere operative le diverse misure di adattamento ai cambiamenti climatici che stanno già producendo delle conseguenze sul territorio, sulla biodiversità e sulle diverse attività economiche.
- **Ripristino della biodiversità e degli ecosistemi:** in collegamento con gli obiettivi di mitigazione e adattamento, ci si propone di potenziare il patrimonio di biodiversità con misure di conservazione e di implementazione di soluzioni basate sulla natura ("nature-based solutions") al fine di riportare a una maggiore naturalità aree urbane, degradate e ambiti fondamentali come i fiumi e le coste.

Pensare ad una strategia regionale per la transizione verde significa ricondurre in un unico **Piano regionale per la Transizione Ecologica** gli interventi più direttamente legati alla sostenibilità, la circolarità, la lotta ai cambiamenti climatici, l'energia. Al tal fine è già stato avviato l'iter per la modifica delle legge di settore regionale proprio al fine di unificare in un unico piano l'intera strategia sulla sostenibilità, in una logica coerente con il green deal europeo.

Occorre mettere in atto una vera "rivoluzione culturale" necessaria a favorire la transizione ecologica: una educazione sempre più interdisciplinare che dovrà far comprendere che in un sistema complesso come quello attuale non è possibile adottare un approccio settoriale e lineare alle diverse problematiche e che una soluzione ad un problema specifico potrebbe causarne un altro. La valutazione di impatto va sempre affrontata integralmente ed in al senso è fondamentale il ruolo di ARPAT nel fornire una fotografia immediatamente comprensibile dello stato della qualità ambientale, che indirettamente potrà fornire un'indicazione sul cambiamento degli stili di vita e dei processi produttivi toscani.

Ripensare ad un diverso modello di produrre e consumare non significa solo tutelare l'ambiente, significa anche promuove diversi stili di vita che migliorino la salute ed il benessere di tutti noi cittadini. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ricorda infatti che l'ambiente, l'inquinamento, le variazioni del clima giocano un ruolo prioritario sul benessere e la salute delle popolazioni.

L'assessora all'Ambiente

*Monia Monni*